

interessare i protagonisti. Invece nella favola si troverebbero anche delle scene del tutto indipendenti.

Rarissime volte trovo accennato nei canti da me raccolti il *drangue*, che è un altro essere mitologico. Nel groviglio delle credenze popolari, il *drangue* che si può tradurre con la parola italiana *dragone*, ma col senso particolare che gli è dato, nel linguaggio mitologico albanese, è sempre messo in contrapposizione alla *kulshedra* che corrisponde invece, pel significato, a quello che è il *drago* o *dragone* della favola presso di noi. Anche il *dragone* ha certe caratteristiche delle *Ore*: dragone può essere un eroe, un gallo, un toro ecc.; egli è però sempre lo sdoppiamento di una personalità di eccezionale potenza: dove compare la *kulshedra* minacciando le sue terribili devastazioni nelle terre o nelle messi o anche nella vita degli uomini, si alzano a volo come baleni i vari dragoni sia pure di varia natura (uomini, galli ecc.) e assaltano il mostro dalle sette teste. Il tal personaggio, per es., storico, storicissimo, anche recente anche contemporaneo di cui si sa che è nato con la camicia o che ha un segno particolare sotto l'ascella e può essere anche un uomo di forma e statura meschine, nel caso di cataclismi o di minacce di grandi sventure si sdoppia e senza scomparire dal consorzio della società si leva e va al campo del combattimento che generalmente è coronato da vittoria. Anche nella mitologia delle streghe (*shtriga*) c'è dei fenomeni simili di trasloco improvviso, fantastico nei modi e che suggeriscono l'idea di sdoppiamenti della persona, a trasformazioni periodiche mirabolanti. Una donna può diventare *hulshedra* come può essere una *strega*. Ecco dove e come trovo ricordato il *drangue*:

Miloš Obilić è detto *kopil* cioè illegittimo, bastardo, perchè figlio di un *drangue* che violò con prepotenza una pastorella della montagna. In un'altra rapsodia, nel canto di Kumrija ci è presentato il *drangue* come nefasto (veramente anche nel caso precedente fa così poco bella figura!):

Qe e zezë dita tash u bâ,
 korrkünd rê në qiell pá pasë,
 këfjellët si lota qiella tuj kânë,
 drangoni per fushë këso dore me dalë;

*ecco che un giorno nefasto ci è sorto,
 non essendoci nessuna nube in cielo,*